

Dottorato in Scienze Sociali,
Curriculum Sociologia
Ciclo XXXVII
Anno 2021/2022

Dottoranda: Arianna Colombo
Tutor: Federico Rahola

Attività didattica:

Didattica trasversale:

Data	Titolo lezione	Relatore	ore
10/11/2021	Introduzione alla ricerca qualitativa nelle scienze sociali	Luisa Stagi	4h
19/11/2021	Introduzione alla ricerca quantitativa nelle scienze sociali	Paolo Parra Saiani	4h
22/11/2021	Risorse bibliografiche e documentali per la ricerca scientifica nelle scienze sociali. La ricerca bibliografica giuridica	Sonia Minetto	1.30h
23/11/2021	Epistemologia delle ricerca nelle scienze sociali	Stefano Poli	4h
23/11/2021	Risorse bibliografiche e documentali. Il ruolo della bibliografia accademica per l'information	Novali	1h
24/11/2021	Preparare, scrivere e presentare un progetto in bandi competitivi	Cinzia Leone	3h
25/11/2021	Risorse bibliografiche e documentali. Periodici elettronici e open access	Katia Alboresi	2.30h
7/12/2021	Intermediate writing for publication	Susan Campbell	2h
14/12/2022	Intermediate writing for publication	Susan Campbell	2h
13/01/2022	Intermediate writing for publication	Susan Campbell	2h
17/01/2022	Statistica nelle scienze sociali e applicazioni in excel	Enrico Vivaldi	4h
19/01/2022	Statistica nelle scienze sociali e applicazioni in excel	Enrico Vivaldi	4h
20/01/2022	Intermediate writing for publication	Susan Campbell	2h
21/01/2022	Analisi del contenuto come inchiesta	Maria Paola Faggiano	4h
24/01/2022	Analisi del contenuto come inchiesta	Maria Paola Faggiano	4h
26/01/2022	Statistica nelle scienze sociali e applicazioni in excel	Enrico Vivaldi	4h
27/01/2022	Intermediate writing for publication	Susan Campbell	2h
31/01/2022	Statistica nelle scienze sociali e applicazione in excel	Enrico Vivaldi	4h
01/02/2022	Intermediate writing for publication	Susan Campbell	2h
3/02/2022	Statistica nelle scienze sociali	Leonardo Alaimo	2h
7/02/2022	Statistica nelle scienze sociali	Leonardo Alaimo	4h

09/02/2022	Nvivo	Martina Lippolis	4h
10/02/2022	Nvivo	Martina Lippolis	4h
16/02/2022	Statistica nelle scienze sociali	Leonardo Alaimo	4h
22/02/2022	Statistica nelle scienze sociali	Leonardo Alaimo	4h

Didattica curriculare

Data	Titolo lezione	Relatore	Ore
10/03/2022	Il pensiero sociologico di Emile Durkheim	Mauro Palumbo	3h
30/03/2022	L'azione sociale in Max Weber	Mauro Palumbo	3h
28/04/2022	Karl Marx	Paolo Giovannini	3h
17/05/2022	George Simmel	Alessandro Cavalli	3h
18/05/2022	Diseguaglianze educative tra vecchie e nuove iniquità	Valeria Pandolfini	3h
25/05/2022	Foucault e il controllo sociale	Laura Scudieri	3h
31/05/2022	Norbert Elias	Alessandro Cavalli e Paolo Giovannini	3h
6/06/2022	Corpo e genere	Luisa Stagi	3h
8/06/2022	Laboratorio di ricerca	Andreas Walther	4h
14/06/2022	Laboratorio di Ricerca: Come scrivere un paper	Barbara Risman	3h
30/06/2022	Migrazioni e sfruttamento nei mercati del sesso	Emanuela Abbatecola	3h
08/07/2022	L'esperienza migratoria come spazio di risignificazione delle esperienze religiose	Francesco Romizi	2h

Attività altre:

- 17 Dicembre 2021 – 10 Giugno 2022, partecipazione con cadenza mensile al gruppo studio Pan-Demos, coordinato dalla Professoressa Stefania Consigliere;
- Gennaio 2022 – Luglio 2022, attività di supporto alla didattica nella V edizione della *Clinica Legale in materia di migrazioni e protezione internazionale*, coordinata dal Professor Matteo Buffa e promossa dalla Scuola di Scienze sociali in collaborazione con i Dipartimenti di Giurisprudenza, Scienze Politiche e il Dipartimento di Antichità, Filosofia, Storia della Scuola di Scienze Umanistiche;
- Aprile – Maggio 2022, studio e costruzione di un ipotetico dispositivo altro (*Mediazione etnoclinica legale*), con la partecipazione della Professor Matteo Buffa, il giudice Ottavio Colamartino dell'XI sezione del Tribunale di Genova e lo sportello antropologico "Laboratorio Mondi Multipli";
- Aprile 2022 – Novembre 2023, contratto di collaborazione occasionale (140 ore) per il *Sostegno al monitoraggio della tutela volontaria per MSNA*, finanziato da AGIA;
- Maggio 2022 – *in corso*, partecipazione al gruppo di studio del Centro Penc – Centro di antropologia e psicologia geoclinica, condotto dalla Dottoressa Maria Chiara Monti per l'equipe etnoclinica;
- 01 Maggio 2022 – 20 Giugno 2022, formazione (online) *Il modello dei Safe Space per donne e ragazze con background migratorio: quadro teorico ed esperienze dirette*, promosso dal Centro PENC di Palermo, UNICEF, OIM, IRC;
- 11 luglio 2022 – 24 luglio, partecipazione al II anno della Scuola di tecniche della rappresentazione di Societas a Cesena, fondata e diretta da Claudia Castellucci;

- 27-28 Settembre 2022, visita in presenza allo *Safe Space Women and Girls* di Palermo con la supervisione del Centro PENC di Palermo, UNICEF, OIM, IRC;
- 29 Settembre 2022 – 11 Ottobre 2022, partecipazione alla prima missione etnografica marina nello Stretto di Sicilia in collaborazione con l'Università degli studi di Parma e l'Università degli Studi di Napoli, che si concluderà con un workshop finale presso la sede universitaria di Malta, all'interno del Progetto PRIN MOBS 2022, PI Luca Queirolo Palmas.
- Ottobre 2022- Giugno 2023, partecipazione e supporto all'organizzazione del *Corso avanzato di antropologia medica*, diretto dal collettivo Laboratorio Mondi Multipli di Genova.

Conferenze:

- 30 settembre 2021 ore 17.00 – 19.30, incontro con Francesco Remotti, “Non identità, ma somiglianze”, Aula Magna Via Balbi 5 Genova.
- 1 ottobre 2021 ore 10.00 – 12.30, incontro con Francesco Remotti, “Non individuo, ma condivido”, Aula Magna Via Balbi 5 Genova.
- 20-21 Gennaio 2022 (online) *Breaking images, Problems and perspectives on iconoclasm*, organizzato dal Cespec di Torino e il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione dell'Università di Torino. Ho moderato la V sessione relativa alle “Prospettive sociologiche sull'iconoclastia”.
- 29 Maggio 2022, incontro alla Fortezza Nuova di Livorno *Ermenautica Sapere in rotta / Ermenautica racconta*, a cura del Professore Matteo Aria.
- 29 Settembre 2022, Giornata di studio di Etnopsicologia “Il benessere degli operatori alle prese con nuove forme della migrazione” con una lectio magistralis dell'antropologo Franco La Cecla, l'iniziativa è organizzata a cura del Consorzio Hera S.C.S in partenariato scientifico con l'Associazione Centro PENC, HCRM l'Associazione Scientifica Hospital & Clinical Risk Managers.

Ho risposto a una call for paper che ha avuto esito positivo per il:

- “Quale sostenibilità nelle azioni dell'università davanti a situazioni di violenza?” per il X Convegno della SIAA (Società Italiana Antropologia Pubblica) che si terrà a Verona dal 14 al 17 dicembre 2022. Ho proposto un intervento dal titolo *Esercizi di presenza: un laboratorio tra discipline*, una riflessione tra migrazione, presa in carico e clinica legale, a partire dal tentativo di *mediazione etnoclinica legale* costruito con il Professor Matteo Buffa, il giudice Ottavio Colamartino del XI Sezione del Tribunale di Genova e il Laboratorio Mondi Multipli.
- “Spazi, aree e territori antropizzati” per l'uscita del secondo numero dell'Anno VIII della Rivista Italiana di Antropologia Applicata programmata per Dicembre 2022. L'esito sarà noto a Novembre 2022.

In corso di pubblicazione:

COLOMBO Arianna & MALATTO Riccardo 2022, *Rifugio in Selvario. Guida alle parole della selva* attraverso il Progetto dell'Unità di ricerca dell'Università Iuav di Venezia nell'ambito del PRIN «SYLVA. Ripensare la “selva”. Verso una nuova alleanza tra biologico e artefatto, natura e società, selvatichezza e umanità». Call 2017, SH2. Unità di ricerca: Università degli Studi di Roma Tre (coordinamento), Università Iuav di Venezia, Università degli Studi di Genova, Università degli Studi di Padova; Mimesis Edizioni, Milano. In corso di pubblicazione, 10/2022.

COLOMBO Arianna & MALATTO Riccardo 2022, *Miasma in Selvario. Guida alle parole della selva* attraverso il Progetto dell'Unità di ricerca dell'Università Iuav di Venezia nell'ambito del PRIN «SYLVA. Ripensare la “selva”. Verso una nuova alleanza tra biologico e artefatto, natura e società, selvatichezza e umanità». Call 2017, SH2. Unità di ricerca: Università degli Studi di Roma Tre (coordinamento), Università Iuav di Venezia, Università degli Studi di Genova, Università degli Studi di Padova; Mimesis Edizioni, Milano. In corso di pubblicazione, 10/2022.

COLOMBO Arianna 2022, *Avanzo in Selvario. Guida alle parole della selva* attraverso il Progetto dell'Unità di ricerca dell'Università Iuav di Venezia nell'ambito del PRIN «SYLVA. Ripensare la “selva”. Verso una nuova alleanza tra biologico e artefatto, natura e società, selvatichezza e umanità». Call 2017, SH2. Unità di ricerca: Università degli Studi di Roma Tre (coordinamento), Università Iuav di Venezia, Università degli Studi di Genova, Università degli Studi di Padova; Mimesis Edizioni, Milano. In corso di pubblicazione, 10/2022.

MANGROVE (Federico Rahola, Riccardo Malatto, Arianna Colombo), *When the sea writes back in Radicalismo marittimo a cura di Aria Matteo*, Edizioni Prospero, Roma 2022. In corso di pubblicazione 2022.

Avanzamenti del progetto:

Durante questo primo anno, il progetto ha preso forma attraverso un ampliamento e un approfondimento bibliografico e concettuale. Ho attraversato quella letteratura (antropologica, sociologica, storica e etnopsichiatrica) che, dedicando ampio spazio ad una metodologia narrativa nell'indagine dei fenomeni violenti dei processi migratori, mette in luce la complessità e il carattere variegato e multiforme di una tale violenza. Questa traiettoria del percorso, accompagnata dall'indagine su campo tra Genova e Palermo nelle rispettive cliniche legali e etnopsichiatriche, si rivela spesso sia come una critica verso l'operato dei clinici della salute e di quelli legali, figure che prendono in carico, sotto differenti piani, numerosi soggetti marchiati da eventi traumatici o torture; sia come una ulteriore traumatizzazione dei soggetti che usufruiscono di tali servizi. Questa prima ricognizione ha portato a costruire una nuova grammatica della ricerca, dal punto di vista teorico e pratico.

Come argomentato da diversi autori, proprio perché il corpo è stato il principale oggetto della “naturalizzazione” biomedica, esso è stato anche questione cruciale dell'analisi e dell'agenda politica dell'antropologia. La ricerca etnografica ha mostrato come il concetto, la percezione e la rappresentazione del corpo siano enormemente variabili presso le diverse popolazioni umane, in quanto determinati e profondamente plasmati dal contesto socio-culturale che li elabora. In parallelo, l'antropologia medica ha incorporato il concetto di *habitus* all'interno del proprio discorso, sviluppando analisi che intrecciano l'*habitus* alle forme di salute e ai modi della malattia. Un breve itinerario storico dell'antropologia medica permette di esporre quanto l'analisi tra gli anni Sessanta e Novanta abbia impiegato una particolare attenzione alla prospettiva volta a de-naturalizzare l'epistemologia biomedica e i relativi presupposti ontologici. Un tale approccio si è poi tradotto nel tentativo di superare le dicotomie riduzionistiche e universalizzanti di mente/corpo e soggetto/oggetto, inserendo nell'analisi il concetto di *embodiment* in

relazione alla critica della malattia, del trauma e della sofferenza come entità bio-fisiche: ogni soggetto attraversa una crisi collocandosi all'interno di una determinata visione del mondo e storia. Seguire un approccio narrativo nell'interrogare l'esperienza della sofferenza, permette di individuare i resoconti del dolore come emergenti da e in una realtà socialmente informata; e di raccogliere differenti fili e traiettorie descrivendo un contesto violento storicamente, decolonialmente e sensibilmente. Le pratiche di narrazione dimostrano la co-nascità e il co-divenire culturalmente specifico del mondo, dei corpi e delle loro relazioni, in quanto prodotti e produttori di una *classe determinata di regolarità oggettive* e ciò costituisce uno dei passaggi necessari alla formulazione della malattia e del trauma come processo personale e storico-culturale.

Se, seguendo la letteratura antropologica, consideriamo il corpo e il contesto in questa perenne tessitura e costruzione, è necessario interrogare nuovamente l'inesco violento, provarlo a pensare come ad una modifica sia del paesaggio - di una scena in cui l'esperire ordinario avviene - sia dei soggetti direttamente coinvolti, e quindi come a una modifica che agisce nel cuore della relazioni che costituiscono questi soggetti. Questa prospettiva porta a riscrivere inevitabilmente una determinata concezione della violenza e un modo di raccogliere i segni e i sintomi che essa incide su alcuni corpi. Il posizionamento di fronte ai fenomeni violenti deve tenerne conto quindi di un intreccio tra violenza individuale e collettiva, visibile e invisibile, strutturale e epistemologica, senza cadere in una ricerca essenzialista e ontologica di una sua definizione. Per delimitare un tale rischio è possibile quindi seguire in concomitanza un discorso intorno ai corpi, alle violenze e alle spazialità così da perimetrare possibili riduzionismi e teorie manichee. Si potrebbe interrogare un corpo come fosse un palinsesto in cui raccogliere i segni di marcature violente, osservando il processo che le rende parlabili: uno spazio con l'altro, un ascolto che innesca una parola che si fa storia nelle maglie di un luogo che, a sua volta, la determina. In questo differire di spazi, di incontri tra soggetti, come anche di contesti istituzionali, pare verificarsi una differenza di narrazioni, una postura dei corpi e della stessa possibilità di un dire: talvolta queste voci possono rispondere con una perfetta aderenza alle richieste dei tribunali nei contesti della protezione internazionale (ad esempio nell'essere portatori di una violenza legittima, misurabile e credibile); altre volte possono essere nuovamente interrotte all'interno di categorie assertive, diagnosi psichiatriche e griglie valutative. O ancora, possono manifestarsi come narrazioni stereotipate come se fossero dei pacchetti di storie ripetute allo sfinimento, incentivate dai grandi progetti umanitari, storie che nella loro ripetizione vengono incarnate dagli stessi soggetti; allora queste storie prendono la forma di uno specchio in cui è possibile far riflettere il "nostro" mondo, il modo dell'interrogarle, dell'investigarle e di sottoporle quindi a una nuova violenza. Può accadere però anche una dissonanza, un conflitto tra chi partecipa alla narrazione, tra la voce di chi parla e coloro che ascoltano, un conflitto non addomesticabile in categorie assertive che implica la necessità da parte sia degli operatori sia degli utenti di ricercare un altro modo dell'espressione.

L'avvicinamento al campo ha animato l'indagine teorica e innescato ulteriori riflessioni rispetto alla necessità di una metamorfosi dei saperi che interagiscono nei contesti di sofferenza e post-traumatici. Trasformazione necessaria e non conciliante: non può infatti comporsi una discorsività multidisciplinare senza attraversare i conflitti segnati dai confini delle discipline. Un tale andamento si è rintracciato nelle frequentazione dei seguenti spazi:

- il supporto alla didattica nella la Clinica legale in materia di Immigrazione e Asilo dell'Università degli Studi di Genova (Professor Matteo Buffa);
- la partecipazione alla costruzione di uno sportello etno-clinico nell'Ordine degli Psicologi di Genova, formati presso formati presso la Scuola di Etnopsicologia e tramite la collaborazione del Dottor Simone Spensieri dell'ASL 4 di Chiavari e la Dottoressa Onorina Gardella;
- la continua collaborazione con il Laboratorio Mondì Multipli dell'Università di Genova (Stefania Consigliere, Marco Leotta, Alessandro Pacco, Marta Scaratti, Cristina Zavaroni);
- la partecipazione al gruppo studi del Centro PENC (Antropologia e psicologia geoclinica) di Palermo, diretto dall'etnopsicologa Maria Chiara Monti e l'antropologo Filippo Casadei, dove si organizzano giornate seminariali e scambi diretti alla costruzione di una equipe multidisciplinare;
- la frequentazione del "Safe Space per donne e ragazze con background migratorio" di Palermo, diretto dal Centro PENC, UNICEF e IRC, dove ho incontrato sia le donne e ragazze che partecipano alle attività dello spazio, sia le operatrici che conducono e coordinano tale realtà. Da tali incontri è nata la possibilità di dirigere un attività laboratoriale nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, teso a interrogare i modi del raccontare i contesti violenti usando tecniche di narrazione, teatrali e di mediazione etnoclinica;
- collaborazione occasionale (140 ore) per il *Sostegno al monitoraggio della tutela volontaria per MSNA*, finanziato da AGIA, presso il Tribunale per i Minori di Genova.

Tali esperienze mostrano quanto i saper-fare perimetrino contesti dove emerge una forte necessità di costruire un *nuovo* linguaggio sull'interazione dell'umano, un'educazione inedita e sentimentale al saper essere traduttori della propria lingua, sia per gli esperti che erogano i servizi, sia per chi ne usufruisce. La necessità di mettere in moto tali trasformazioni richiede la costruzione di determinati spazialità, particolari *setting* da cui poter iniziare a costruire sia riflessioni teoriche tese ad uno sguardo molteplice, sia piccoli laboratori in cui sperimentare *altri modi* di presenza tra soggetti e discipline. Se un primo tentativo in tal direzione è stato svolto nel Marzo 2022 tra la Clinica legale dell'Università degli studi di Genova, lo sportello antropologico "Laboratorio Mondì Multipli" di Genova e la sezione XI del Tribunale di Genova, sono ancora inesplorati i raggi d'azione di una tale mescolanza di sguardi.

Lungo gli attraversamenti di questo anno, si è sentita la necessità di indagare lo *spazio del racconto*, tenendo insieme le differenze che compongono gli spazi legali dell'ascolto e dell'archivio, così come la struttura delle narrazioni all'interno dei contesti di salute.

Insieme all'emergere di questo quadro e alla necessità di *altri linguaggi*, si verificano ulteriori commistioni. Presso il Centro PENC di Palermo, sembrano essere in aumento quelle formazioni che prevedono un intervento psico-sociale all'interno degli spazi di cura e che operano lungo delle linee d'azione tra l'attività di gioco e una prima riabilitazione (non psicoterapeutica) del trauma vissuto. Questi dati sembrano dimostrare una necessità di intervento e di racconto che operi secondo le logiche di quello che potrebbe chiamarsi un *teatro senza teatralità*. Di tale possibilità e intuizione sto discutendo con la Scuola Conia, scuola di "Tecniche della Rappresentazione" diretta da Claudia Castellucci.

Queste metodologie ibride sembrano attivare un discorso non semplificatorio tra le questioni del corpo, e della violenza, in grado di non rinchiudere i soggetti nelle categorie di vittima\vulnerabile\richiedente. Un tale quadro metodologico, sostenuto dalla letteratura dell'etnopsichiatria e dell'etnopsicologia, permetterebbe di mettere in luce le potenzialità dei soggetti, i loro saperi e tecniche estranee al nostro mondo e modo di presa in carico.

- Come si costruisce una spazialità in grado di accogliere il racconto di violenza e sofferenza? Di quale tecniche necessita? Da quali rischi va protetto?
- Come accogliere l'evento traumatico dei soggetti senza elidere il vissuto di sofferenza da un determinato paesaggio socio-culturale?

Una tale riflessione nasce dall'esigenza di trovare altre grammatiche per la narrazione della violenza, tentando di considerare il fenomeno violento nel suo aspetto di *innesco metamorfico*. In altre parole, i segni della violenza si profilano come marcatori di trasformazione: indicano un *prima* delle vite dei soggetti non più attuabile secondo grammatiche preesistenti, chiedono di essere accompagnati da un dire e un fare che scalzi la linearità degli eventi ordinari, esigono di mantenere una complessità tra l'intreccio di una storia personale e una storia collettiva.